



Atto di Indirizzo per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione

In data otto settembre il Ministro ha emanato l'Atto di indirizzo "recante i criteri generali per armonizzare gli assetti pedagogici, didattici ed organizzativi della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione con gli obiettivi del Regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico" di questi livelli scolastici ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Si tratta, in sostanza, di un documento di orientamento sui punti cruciali della cosiddetta riforma Gelmini. Uno dei punti riguarda le "Indicazioni", argomento che ha sempre trovato nel nostro sindacato una particolare attenzione e un sostanziale impegno.

Abbiamo chiesto a Damiano Previtali una prima lettura del testo indirizzata alla ripresa del lavoro. L'intento è di aprire la discussione ma soprattutto di riprendere il cammino nella giusta direzione.

Riapriamo il cantiere delle Indicazioni

Damiano Previtali

Prima di qualunque discorso "nuovo" intorno alle Indicazioni vi sono due evidenze inalienabili che dobbiamo porre all'attenzione di tutti:

1. le Indicazioni per il curricolo sono state ossigeno salutare in un ambiente scolastico sempre più asfittico di innovazione e di pensiero curato;
2. le scuole hanno lavorato con rinnovato interesse nello sviluppo dei curricoli, ma nello stesso tempo i livelli istituzionali, le associazioni, gli enti di ricerca e territoriali hanno fatto sentire la loro presenza e la loro partecipazione attiva al percorso di lavoro.

Queste due evidenze portano in sé due conseguenze, che non possiamo disconfermare e su cui intendo sviluppare questo semplice contributo:

1. dobbiamo riprendere le fila del discorso ripartendo dalle scuole che si sono impegnate intorno alle Indicazioni;
2. dobbiamo riprendere il discorso alla luce dei cambiamenti e delle nuove situazioni che si sono determinate.

In altri termini: solo uno sguardo miope non riesce a vedere il lavoro svolto in questi anni e può pensare di cancellarlo come se nulla fosse; solo uno sguardo presbite può sostenere che nel frattempo nulla è cambiato e pertanto possiamo continuare a lavorare come se in questi



mesi il quadro di riferimento non fosse radicalmente mutato. Abbiamo bisogno della giusta focale per intraprendere un nuovo percorso senza disorientamento ed abbiamo bisogno della giusta distanza emotiva per riprendere con responsabilità un "cantiere" che non possiamo, ma soprattutto, non vogliamo dismettere.

Una metafora sul cantiere di lavoro

Il nostro lavoro intorno alle indicazioni potrebbe essere rappresentato come un cantiere archeologico di una città antica dentro un quartiere moderno: "un dedalo di stradine e piazzette, di case vecchie e nuove con l'aggiunta di varie epoche, il tutto circondato da una quantità di settori moderni con strade dritte e regolari e case uniformi". Alcuni archeologi hanno studiato gli starti della città fin dai primi insediamenti e sanno che alcuni degli attuali santuari pongono le fondamenta su altari pagani, sanno che le case moderne nascondono nel sottosuolo storie ataviche, anche se gli attuali abitanti sembrano non rendersene conto e vivono inconsapevoli la loro routine quotidiana. Molti abitanti non si ricordano la mappa dei lavori del 2001 di De Mauro, che di fatto non hanno mai utilizzato; altri si ricordano vagamente della architettura Moratti del 2004 indirizzata alla realizzazione dei piani personalizzati; in realtà alcuni non hanno seguito nemmeno le ristrutturazioni di Fioroni che recuperava il curricolo e ora, non di meno, la Gelmini prova ad armonizzare il tutto. Intanto si dice che molti trovano gli orientamenti del 1991 ben fatti e continuano ad usarli, ma altri si rifanno alla didattica del 1985 ed altri ancora del 1979. Si vocifera anche di qualcuno che lavori con gli strumenti del 1955, ma pare stiano scomparendo, per estinzione più che per interesse all'aggiornamento.

In conclusione, se proprio non possiamo fare a meno di un nuovo architetto, in quanto il cantiere ha cambiato proprietà, facciamo in modo che sappia di manutenzione e di archeologia, sia perché stiamo lavorando in un cantiere aperto da troppi anni, sia perché abbiamo fondamenta antiche e ricoperte da troppe stratificazioni. Inoltre, come in tutti i cantieri, in questo momento, abbiamo bisogno di un piano di sicurezza preliminare.

Piano di sicurezza

1. Innanzitutto la stabilità. L'avvio di un ulteriore cambiamento senza continuità rischia di mandare segnali destabilizzanti di insicurezza. Bisogna ricercare la continuità possibile evitando cambiamenti affrettati, confusi, fini a se stessi. Vi è oramai una diffusa sensazione nel modo della scuola che è inutile lavorare per il cambiamento, intanto ad ogni nuovo governo avremo una riforma, ma tutti sappiamo quanto questo produca in realtà stanchezza, confusione e alla fine inefficacia ed inefficienza.

2. La chiarezza del disegno. Una forte preoccupazione delle scuole è di comprendere come si andrà modificando e stabilizzando l'idea di curricolo per potere agire di conseguenza con azioni mirate. Le revisioni senza una chiarezza del disegno sottostante possono creare molto disorientamento se non sono contestualizzate in una prospettiva di lavoro. A questo riguardo appare importante aiutare le scuole a capire cosa resta e cosa va modificato; cosa va accolto in termini prescrittivi e cosa è lasciato alla libertà e alla progettualità delle singole realtà. Questa chiarezza risulta necessaria proprio per incentivare quella soggettività dell'autonomie scolastiche che da diversi anni si intende, opportunamente, promuovere.

3. Lavoratori esperti. Le scuole devono essere le protagoniste di un disegno che intende promuovere innovazione e miglioramento. Altrimenti avremo una riscrittura



delle Indicazioni, magari anche apprezzabile con una norma che le confeziona e le prescrive, ma di fatto le prassi di insegnamento continueranno nella loro quotidiana ritualità che si trascina negli anni. Il vero cambiamento passa attraverso le scuole e gli insegnanti, da loro dobbiamo riprendere il discorso sulle Indicazioni. Inoltre le Indicazioni non possono essere una scrittura in codice per i docenti, ma devono diventare un patrimonio comune che va oltre le mura delle aule per sviluppare una partecipazione diffusa con quanti portano aspettative e interessi legittimi verso la scuola.

4. *Molta cura.* L'impegno e l'investimento che chiediamo alle scuole deve essere riposto in mani sicure che si facciano garanti di un percorso. Non possiamo nemmeno permettere di insinuare la logica dei cantieri paralleli, in cui da una parte abbiamo le scuole che sperimentino le loro ricette ma intanto il prodotto viene costruito da tutt'altra parte. Abbiamo bisogno di nomi e cognomi riconoscibili, di luoghi di riferimento, di tempi e fasi di lavoro, ma soprattutto di tanta competenza e cura.

Un metodo di lavoro

Diciamolo subito: ripartire dal lavoro svolto sulle Indicazioni da una pluralità di fonti che vanno dalle scuole, alle reti, alle università, alle associazioni, alle parti sociali, non solo permette di portare a sistema una interessantissima mole di informazioni ma nello stesso tempo permette di connotare un metodo di lavoro pubblico, aperto, partecipato. Ed all'opposto: continuare a dissipare il prodotto delle scuole alla fine produrrà un inevitabile allontanamento dal governo centrale del sistema, così come lasciare il lavoro all'esclusivo impegno di qualche solerte "esperto pedagogista" nelle segrete stanze romane determinerà ancora più sfiducia nei confronti degli ambienti ministeriali.

Bisogna ricordare che la prospettiva della "sperimentazione per due anni" delle Indicazioni intendeva essere uno dei possibili modi per costruire un tessuto connettivo fra centro e periferia nei processi di cambiamento e di innovazione. Questo collegamento oggi è ancor più importante e pressante rispetto a due anni fa, in quanto le scuole sono state prima fortemente ingaggiate e a seguito silenziosamente abbandonate per i noti avvicendamenti politici. In sostanza vi sono delle domande di fondo che continuano ad essere disattese, ovvero: come intendiamo costruire i necessari cambiamenti che si profilano nella scuola? Quale rapporto intercorre fra "la direttiva ministeriale" di viale Trastevere e "l'azione professionale" del docente di viale vattelapesca? E, viceversa, quale rapporto determinare fra l'autonomia scolastica e la necessità dello Stato di garantire a tutti i suoi cittadini un livello essenziale di prestazioni e di pari opportunità? Tutto questo senza facili semplificazioni lineari di funzionalismo sociale è il motore vero di un lavoro che passa dalle Indicazioni nazionali allo specifico curriculum delle scuole, dallo standard atteso alle prestazioni professionali dei singoli docenti, dal sistema centrale di valutazione dei risultati alla quotidiana valutazione formativa. Fra l'altro vorremmo sostenere in modo più analitico che la stessa natura del processo di insegnamento apprendimento necessita di ascolto fra docente e discente, allo stesso modo in cui la relazione fra Indicazioni e curriculum necessita di integrazione fra centro e periferia. Le Indicazioni senza ascolto delle scuole producono in modo latente uno stile direttivo, adempitivo, trasmissivo che, come un effetto alone, contamina le relazioni fra dirigente e insegnanti, fra insegnanti e studenti, fra studenti e scuola. Come possiamo chiedere agli insegnanti di ascoltare gli studenti se l'Istituzione per prima non ascolta gli insegnanti? Come possiamo chiedere al dirigente di promuovere autonomia se non ha spazi di governo e di gestione strategica?



L'idea dell'apertura, dell'incontro, del dialogo, dell'integrazione è una condizione necessaria e importante se vogliamo promuovere le Indicazioni promuovendo le scuole, ma ancor prima è necessario conoscere la mappa, sapere quali sono i punti di orientamento, i passaggi obbligati, le tappe intermedie, le mete.



Dove ci siamo lasciati

Con il 31 agosto 2009 si è chiusa formalmente la sperimentazione delle "Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" aperta con il decreto ministeriale del 31 luglio 2007: *"La fase di prima attuazione delle disposizioni contenute nel presente decreto si realizza negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 ... La fase di prima attuazione di cui si iscrive nell'ambito degli attuali ordinamenti ... L'Amministrazione, avvalendosi dei diversi soggetti istituzionali e professionali promuove azioni di formazione in servizio del personale della scuola e attiva un sistema di monitoraggio delle esperienze che consenta di raccogliere dati, osservazioni e suggerimenti di cui tener conto nella stesura dei provvedimenti di natura ordinamentale da adottare in via conclusiva"*.

Quello che si è fatto e il percorso che resta da costruire è sommariamente indicato nello schema riportato di seguito.

	INDICAZIONI PER IL CURRICOLO			INDICAZIONI RIVISITATE (Atto di Indirizzo)		
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/2011	2011/2012
Attivi	Definizione testo Divulgazione Riflessione	Partecipazione Approfondimenti e costruzione dei curricoli	Sviluppo e sperimentazione dei curricoli da parte delle scuole	Ripresa nuovo percorso e comprensione nuovi obiettivi	Individuazione nuclei fondanti, traguardi (essenzialmente, armonizzare...	Definizione e Condivisione nuove Indicazioni
MIUR	ATTENZIONE LA TABELLA E' STATA MODIFICATA NELLA PAGINA SEGUENTE PUBBLICHIAMO LA TABELLA CORRETTA					
ANSAS INVALSI						
USR USP						
SCUOLE, R ASSOCIAZIONI, UNIVERSITÀ, CENTRI DI RICERCA						

Inutile dire che lo schema presentato, o qualunque altra forma di schematizzazione, per quanto possa tentare di riassumere, di fatto dimenticherà e forzerà delle dimensioni e/o delle azioni. La tavola sinottica ha solamente lo scopo di riportare il percorso pluriennale intrapreso all'interno di un possibile sviluppo futuro; ovvero evidenziare in modo esplicito una dinamica interna al percorso sulle Indicazioni. Difatti le frecce intendono rappresentare un percorso logico e nello stesso tempo un'istanza da assumere: siamo arrivati alle scuole, ora dobbiamo ripartire dalle scuole. In questa fase abbiamo la necessità di riaprire il discorso, di raccogliere le migliori

	INDICAZIONI PER IL CURRICOLO			INDICAZIONI RIVISITATE (Atto di Indirizzo)		
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/2010	2010/2011	2011/2012
	Obiettivi			Obiettivi		
Attori	<i>Definizione testo Divulgazione Riflessione</i>	<i>Partecipazione Approfondimenti e costruzione dei curricula</i>	<i>Sviluppo e sperimentazione dei curricula da parte delle scuole</i>	<i>Ripresa nuovo percorso e comprensione nuovi obiettivi</i>	<i>Individuazione nuclei fondanti, traguardi (essenzializzazione, armonizzazione ... semplificazione)</i>	<i>Definizione e Condivisione nuove Indicazioni</i>
	Azioni			Azioni		
MIUR	Commissione Gruppi tecnici Audizioni DM con testo Indicazioni	Cabina di regia Seminari nazionali				
ANSAS INVALSI	Predisposizione materiali	Indagini conoscitive				
USR USP	Accordi sul programma di accompagnamento e promozione delle Indicazioni	Seminari nazionali Promozione di iniziative e attivazione di lavoro nelle scuole	Promozione e coordinamento			
SCUOLE, RETI, ASSOCIAZIONI, UNIVERSITA', CENTRI DI RICERCA	Studio e confronto	Approfondimenti e apertura cantieri intorno alle Indicazioni	Lavoro intorno ai temi intrapresi ed elaborazione di un nuovo un curriculum per scuola			



esperienze, le osservazioni, le critiche, le riflessioni per fare il punto della situazione e ripartire. Abbiamo parti significative del percorso che rischiano di essere dimenticate pur avendo molti contributi da mettere a disposizione. A noi spetta segnalare gli spazi, per ora rimasti vuoti, e sollecitarne la valorizzazione. L'importante è avere chiara la mappa con la direzione che si intende intraprendere e portarla alla evidenza pubblica, in quanto le Indicazioni sono un percorso che coinvolge le scuole, ma non di meno il mondo intorno alle scuole. Per ora segnaliamo, a maglie larghe, la direzione intrapresa e il punto di arrivo. Da qui è necessario ripartire, qualunque altra direzione per quanto possibile, non è logica rispetto al percorso intrapreso.

Dove riprendere: quattro punti di orientamento per le scuole

Per brevità e chiarezza si possono individuare quattro punti di orientamento che risultano inequivocabili dalla lettura dell'Atto di indirizzo.

1. Continuiamo il lavoro sulle Indicazioni per il curricolo.
2. Sviluppiamo e rafforziamo il Curricolo.
3. Ricerchiamo l'essenzialità.
4. Concentriamoci sui nuclei fondanti e miriamo ai traguardi.

Su questi punti le scuole devono porre la loro attenzione per riprendere un cammino sicuro.

I primi due punti sono una conferma del percorso intrapreso.

1. Innanzitutto continuiamo a lavorare intorno alle **Indicazioni per il curricolo**. *"Per un periodo non superiore ai prossimi tre anni scolastici - continuo ad applicarsi le Indicazioni suddette, in attesa che si proceda alla loro compiuta armonizzazione".*

Questo è un passaggio chiaro e determinate che permette alle scuole di confermare il lavoro svolto fino ad ora e di portarlo a compimento. Per realizzare questo



vi è un secondo punto, che diviene una conseguenza logica e che riguarda l'elaborazione del curricolo.

2. Dalle Indicazioni le scuole hanno elaborato i propri **Curricoli** che sono diventati parte organica e qualificante il Piano dell'Offerta Formativa, ma soprattutto li hanno sperimentati e applicati.

Bisogna continuare a condividerli e a rafforzarli. Dico condividerli in quanto in molte realtà l'elaborazione e la sperimentazione ha riguardato un gruppo ristretto e qualificato di docenti; dico rafforzarli in quanto in alcune realtà il curricolo ha implicato la sola regolazione degli obiettivi che ora devono trovare la solidità delle pratiche, degli approcci, degli strumenti ... di quella parte che nelle Indicazioni viene definita *"l'ambiente di apprendimento"*.

In realtà, fino a qui il lavoro dovrebbe essere già stato svolto.

Gli altri due punti sono un sviluppo logico del percorso intrapreso.

3. Dobbiamo **ricercare l'essenzialità**.

*"Occorre abbandonare con decisione la strada, talora percorsa, dei programmi pletorici, risultanti perciò in parte consistente inattuabili, e tali da violare l'autonomia, la libertà metodologica di insegnamento per la molteplicità invasiva delle loro prescrizioni. Si tratta di passare ad una scuola che tenga a riferimento **Indicazioni essenziali**, che possano essere sviluppate nel pieno esercizio delle responsabilità di scelta pedagogica e rispondendo alle diversità delle situazioni e delle esigenze".* Forse le parole che abbiamo utilizzato maggiormente nella divulgazione delle Indicazioni per il curricolo sono: essenzialità e sobrietà. È la conferma di una impostazione a cui avevano mirato sia riducendo di molto gli obiettivi di apprendimento, sia individuando dei traguardi, ma soprattutto ricercando *"il senso dell'esperienza"* di apprendere oggi. Da qui interessante sarebbe riprendere lo stesso testo delle Indicazioni nei passaggi interni a: *"la scuola del primo ciclo"* in cui si individuano alcune coordinate fra cui *"il senso dell'esperienza"*, *"l'alfabetizzazione culturale di base"*, *"la cittadinanza"*.

4. Dobbiamo **concentrarci sui nuclei fondanti e mirare ai traguardi**.

*"Contenuti e articolazione delle discipline devono essere ripensati nella prospettiva di portare a una prima familiarità con i **"nuclei fondanti"** delle discipline stesse e a una solida acquisizione di conoscenze e competenze di base che tutti gli studenti devono possedere e padroneggiare a conclusione del primo ciclo di istruzione"* *"In tal senso acquista un peculiare rilievo, tanto più alla luce dell'esperienza degli istituti comprensivi, sia l'azione di ricerca sui temi della continuità e del curricolo verticale sia le attività di elaborazione sulle conoscenze/competenze di base e sui **traguardi da raggiungere** al termine della scuola dell'infanzia e dei due segmenti della scuola del primo ciclo che da tempo stanno conducendo l'amministrazione, le associazioni professionali e disciplinari degli insegnanti nonché - in primo luogo - il mondo della scuola nelle sue diverse articolazioni, nella prospettiva comune di pervenire a definizioni ed esiti dei curricoli largamente condivisi dall'intera comunità educante".*

Credo che questo sia il lavoro sostanziale a cui le scuole devono porre mano. Per i nuclei fondanti ci sono di particolare aiuto, nelle Indicazioni, le premesse delle discipline, per le competenze di base da padroneggiare ci sono da riferimento i traguardi. Qui la novità introdotta ultimamente sono le prove del Sistema Nazionale di Valutazione sviluppate dall'INVALSI, sia per la prova nazionale interna all'esame al termine del primo



ciclo, sia per le prove che riguardano le classi seconde e quinte della scuola primaria, prime e terze della scuola secondaria di primo grado. Dovremo iniziare a confrontarci con i “quadri concettuali” messi a disposizione dell’INVALSI, ma soprattutto dovremo fare molta attenzione al rischio che le prove sostituiscano o vincolino il lavoro sul curricolo. Ma avremo modo di discutere³.

Su questi aspetti l’impegno e la partecipazione attiva delle scuole per definire il proprio curricolo è determinate e necessita delle competenze tipiche dell’autonomia (*autos* e *nomos*), che in questo caso pretende molto *autos* e sollecita poco *nomos*.

L’autonomia costituisce il quadro di riferimento imprescindibile e la condizione essenziale per la effettiva attuazione di qualunque forma di innovazione e per una migliore qualificazione dei servizi scolastici. *“In coerenza con gli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione e nel rispetto della libertà di insegnamento, delle scelte educative e formative dei genitori e del diritto ad apprendere degli studenti, l’autonomia è lo strumento e la risorsa attraverso cui adottare misure, metodi di lavoro, strumenti, tempi di insegnamento, soluzioni funzionali alla realizzazione dei piani dell’offerta formativa e alle esigenze e vocazioni di ciascun alunno...”*.

In un mondo-scuola evoluto e complesso come quello attuale, non esiste una cultura riformatrice senza una relazione dinamica con l’autonomia scolastica e, nello stesso tempo, dobbiamo avere ben presente che il tutto passa attraverso la professionalità docente. Tutti i disegni di riforma possono essere perfetti sulla carta, ma resteranno assolutamente inutili se non passeranno nella relazione quotidiana che il docente tiene con gli studenti. L’apprendimento vero e profondo passa sempre e comunque attraverso un testimone, una relazione, un contesto, che divengono gli elementi che lo connotano e lo dotano di senso.

“Esiste per il maestro un compito esclusivo e che resterà tale fintanto che esisterà la società degli uomini: sviluppare una relazione d’insegnamento che sia anche una relazione di educazione e di formazione. Ciò comporta un legame da persona a persona che, come nel caso della parentela, dell’amicizia e perfino dell’amore, è un legame insostituibile di testimonianza”⁴.

In sostanza in questi anni abbiamo rielaborato i curricoli intorno alle Indicazioni, ora dobbiamo fare ancora più attenzione all’essenzialità, alla semplificazione ed alla partecipazione attiva. Aspetti che sembrano banali ma in realtà sottendono sfide complesse.

La transizione in corso non è semplice. Se non verrà curata si incorrerà nel rischio di accrescere nelle scuole il disorientamento e la demotivazione; se accompagnata può essere vissuta come un’occasione per consolidare gli sforzi verso una scuola autonoma e responsabile. ◆

L’argomento è sviluppato ulteriormente sul nostro sito (www.cislscuola.it) con un contributo di Laura Ferretti e Imerio Chioppa dal titolo “Dalle indicazioni al curricolo”.

(1) “*Aprè un importante cantiere biennale ...*” così definiva il lavoro sulle indicazioni per il curricolo il DM 3 agosto 2007, n. 68.

(2) Nelle prime pagine di “*Ricerche filosofiche*” (Einaudi 1983) L. Wittgenstein usa metafore e giochi speculativi. Questa citazione è la ripresa del linguaggio come città; pag. 8.

(3) Vedi “Intorno alla valutazione” di Damiano Previtoli. Docete

(4) Marcel Henaff: *Salario, giustizia e dono. Il lavoro dell’insegnante*. Ed. Città aperta 2007, pag. 12.